

PRENDERSI CURA DELLE TRANSIZIONI EVOLUTIVE: CONTINUITA' TRA ORDINI DIVERSI DI SCUOLA.

Il presente articolo sottolinea l'importanza del prendersi cura della dimensione emotiva ed affettiva degli alunni nelle transizioni evolutive tra ordini di scuole appartenenti al primo ciclo di istruzione. Tali azioni necessitano di progettazioni mirate che permettano di riflettere tanto sulle esperienze vissute quanto sulle aspettative nate nei confronti del nuovo ambiente scolastico. Di seguito verrà brevemente descritto un percorso esemplificativo, effettuato con alunni di classe quinta della scuola primaria in previsione del loro passaggio all'ordine di scuola successivo.

1. Continuità tra Scuola Primaria e scuola secondaria di primo grado: progettazione

La **Scuola secondaria di primo grado** rappresenta un segmento strategico nel percorso formativo di ogni studente, in quanto si trova in continuità con la scuola primaria e con il secondo ciclo di istruzione. All'ingresso nella scuola secondaria viene data per scontata la padronanza delle competenze di base relative alla lettura, alla scrittura e al calcolo, ma questo non sempre corrisponde alla realtà.

Tale considerazione è presente nell'Atto di indirizzo MIUR, 2009, dove si legge : *“La ex scuola media non è più, anche in riferimento all'obbligo, scuola terminale; ha il compito di **assicurare ad ogni allievo il consolidamento delle padronanze strumentali** (lettura, scrittura, matematica, lingue...) e della capacità di apprendere, oltre ad un adeguato livello di conoscenze e di competenze, che formano la piattaforma su cui costruire il successivo percorso ...”*.

Molti studenti, che nella scuola primaria presentavano una decodifica sufficiente o adeguata, dal punto di vista della velocità e accuratezza, ma non ancora individuati come dislessici, nella scuola secondaria, costretti ad affrontare un carico di lavoro rilevante, dovuto all'aumento delle discipline di studio, incontrano notevoli difficoltà. Infatti il problema della decifrazione, che avevano faticosamente compensato nella scuola primaria, riemerge in modo importante di fronte alla numerosità e varietà dei testi disciplinari e si esprime come difficoltà nella comprensione del testo, determinando un rendimento scolastico insoddisfacente.

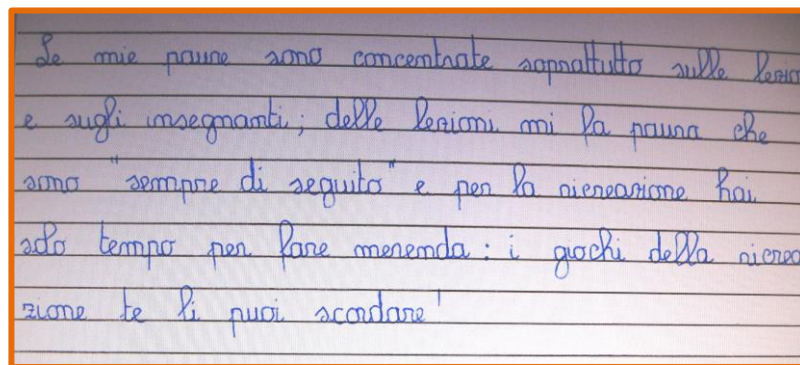
In molti studi si evidenzia come, subito dopo il passaggio alla scuola secondaria di primo grado, gli alunni tendono a diventare più ansiosi nei confronti delle prestazioni scolastiche e possono avere un impatto negativo sulla percezione di loro stessi e delle proprie capacità. Per attenuare tali problematiche, presenti nella maggior parte degli studenti in questa transizione tra diversi ordini di scuola, ma particolarmente in coloro che già hanno manifestato difficoltà nel precedente periodo, sarebbe auspicabile intervenire già nell'ultimo anno della primaria "pilotando" questo passaggio attraverso un progetto che coinvolga i docenti di scuola primaria e secondaria.

Fig. 1: Questionario esemplificativo

<p><u>I bambini esprimono le loro aspettative nei confronti della scuola secondaria di primo grado</u></p> <p>1. Pensando al tuo futuro ingresso nella scuola media, qual è il tuo stato d'animo?</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Paura<input type="checkbox"/> Curiosità<input type="checkbox"/> Dimostrazione di essere più grande<input type="checkbox"/> Indifferenza <p>2. Se hai risposto 'Paura' riesci ad individuare di che cosa? (puoi mettere più crocette)</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Nuovi insegnanti<input type="checkbox"/> Nuove relazioni con i compagni<input type="checkbox"/> Nuove esperienze con i compagni<input type="checkbox"/> Molte materie di studio<input type="checkbox"/> Più compiti<input type="checkbox"/> Difficoltà di apprendimento <p>3. Se hai risposto 'Curiosità' cosa intendi? (puoi mettere più crocette)</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Interesse per le nuove attività<input type="checkbox"/> Voglia di cambiamento<input type="checkbox"/> Nello studio<input type="checkbox"/> Possibilità di nuovi rapporti e conoscenze <p>4. Se hai risposto "Dimostrazione di essere più grande" è perchè... (puoi mettere più crocette)</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Sei stanco/a di essere trattato/a da bambino/a<input type="checkbox"/> Hai la possibilità di stare con ragazzi/e più grandi<input type="checkbox"/> Speri di conquistarti alcune libertà, tipo: andare a scuola da solo/a, avere meno controllo, eccetera. <p>5. Se hai risposto "Indifferenza" è perchè... (puoi mettere più crocette)</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Non ci hai ancora pensato<input type="checkbox"/> Conosci già bene la realtà della scuola media<input type="checkbox"/> Hai fratelli o sorelle che frequentano la scuola media<input type="checkbox"/> Non ti preoccupano i cambiamenti

In modo più dettagliato si potrebbe procedere prendendosi cura della dimensione emotiva ed affettiva degli alunni attraverso azioni, che possono articolarsi ed integrarsi in un progetto di "continuità". Può risultare utile accompagnare gli studenti in questo passaggio, con l'attivazione di conversazioni collettive e con la somministrazione di un questionario (**fig. 1**) nel quale gli alunni di classe quinta possano esprimere le proprie aspettative nei confronti della scuola secondaria.

Il questionario, utilizzato per diversi anni in alcune realtà scolastiche, ha evidenziato che la **paura** è l'emozione dominante: paura di non essere accettati dagli altri, timore verso le situazioni che implicano valutazioni e giudizi nella nuova scuola, paura di fare **brutta figura**. La paura è legata prevalentemente all'**incontro** con **nuovi insegnanti** e all'**entità** dei **nuovi impegni**: più compiti e nuove materie.



È interessante la registrazione del pensiero di un bambino con certificazione di DSA:

"A dire il vero provo un po' di sgomento e ansia e mi sento soffocare dalla paura. Sembrerà strano, ma ho fatto anche un sogno: mi trovavo nei locali di una scuola media e provavo un senso di angoscia. Ho già vissuto una cosa simile. Quando ho lasciato la scuola materna per andare alle elementari: all'inizio mi sentivo imbambolato e triste. Non vedevo l'ora che mamma mi veniva a prendere. Non ero contento di imparare a leggere e scrivere: era troppo difficile, volevo tornare a giocare. Le medie poi sono durissime: non ce la farò mai a leggere e studiare tutto quello che devo studiare!"

Il passaggio alla scuola secondaria è vissuto con molta **ansia** anche dalle **famiglie** di alunni con certificazione diagnostica di DSA o con altro tipo di difficoltà. L'ansia è determinata dalla sensazione di **insicurezza** legata alla perdita di protezione oramai

acquisita, offerta dalla scuola già frequentata e dalla preoccupazione relativa al maggior carico di studio che viene richiesto.

Una percentuale elevata degli alunni esprime **curiosità** e solo una parte minore dichiara “**desiderio di essere più grande**” o manifesta “**indifferenza**” verso questa nuova esperienza. La curiosità cognitiva è legata al desiderio di voler acquisire “nuove conoscenze” e all’interesse per nuove attività.

L’indifferenza è stata collegata prevalentemente ad una pregressa conoscenza della scuola secondaria attraverso le informazioni avute da persone a loro vicine (fratelli, amici, ecc...).

2. Relazionarsi con la futura scuola

Per arginare paure ed ansie provate dai bambini, è necessario un lavoro condiviso tra i docenti di scuola primaria e quelli di scuola secondaria di primo grado. Nell’ultimo anno di scuola primaria, gli insegnanti hanno il compito di sollecitare gli alunni a preparare collettivamente una lettera da inviare ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado, nella quale porre domande su come si vive questa nuova esperienza educativa. Le domande formulate da rivolgere ai ragazzi che frequentano già la prima media manifestano le preoccupazioni legate ai problemi di abbandono di una realtà rassicurante come la scuola primaria e l’insicurezza di entrare in un nuovo ambiente molto più esigente e di cui si temono gli aspetti relativi alla costruzione di dinamiche relazionali.

Eccone alcuni esempi:

- *Che cosa è cambiato nel vostro corpo e nella vostra mente nel passaggio elementare-medie?*
- *Avete provato imbarazzo, disorientamento, smarrimento il primo giorno di scuola media quando non conoscevate i professori e i compagni?*
- *Avete anche professori maschi?*
- *Che rapporti ci sono tra professori e alunni?*
- *Potete parlare con loro senza vergognarvi?*
- *Come muoversi?*
- *Come parlare? Come chiedere le cose ai professori?*
- *Bisogna dare del LEI?*
- *Che cosa fa arrabbiare di più un professore?*
- *Se un professore si arrabbia, che cosa fa?*

- *Come si fa a studiare tutta quella roba scritta nei libri così grossi?*
- *Come sono le interrogazioni?*
- *Ci sono i rapporti ?*
- *Vi sospendono?*

3. Ricordare il periodo della scuola primaria

Ai bambini, oltre alle aspettative, può essere richiesto di ripercorrere con la memoria i cinque anni trascorsi nella scuola primaria e immaginare di riempire una “valigia dei ricordi” della classe. Ognuno ha la possibilità in questo modo di restituire all’altro ciò che può avere dimenticato e si riesce a creare un clima relazionale positivo, dove ciascuno si sente accolto e avverte di appartenere ad un gruppo. La possibilità di condividere ricordi, emozioni, vissuti, esperienze, fatti, eventi, riesce a creare tra gli alunni una interdipendenza positiva, perché tutti partecipano per conseguire un unico scopo: ricostruire una **memoria collettiva**.

L’opportunità offerta al bambino di raccontarsi, ripercorrendo con la memoria sensoriale ed emozionale il percorso della scuola primaria, ha un enorme valore formativo:

“Esprimere verbalmente un pensiero implica già di per sé un’operazione di selezione e organizzazione del proprio materiale interno: perché l’altro possa comprendere ciò che si intende comunicare, occorre scegliere, nel flusso magmatico di pensieri, emozioni e sensazioni che compongono le idee, quelle parole che appaiono più adatte per descrivere il proprio stato d’animo (...) costringendo ad un esercizio attivo di chiarificazione di sé” (Piroli, 2006).

Il bambino, infatti, mentre si riappropria del passato e lo racconta, valorizza la sua identità (*so di esserci*) e può farsi conoscere meglio dagli altri (*dico agli altri chi sono*).

Emblematiche a questo proposito sono le parole di Demetrio (2006):

“Ricordare per raccontare le esperienze più significative della vita infantile aiuta alla costruzione del sé, al senso di possedere qualcosa di assolutamente proprio ed originale e da condividere tra adulti e bambini. Ricordare per raccontare, raccontare per essere non è un gioco di parole, ma un’attività da far vivere, che le insegnanti già a livello di scuola materna possono proporre attraverso percorsi dove l’ascolto dell’altro è messo al primo posto. E’ soprattutto importante che anche i più piccoli imparino a capire che una storia, in primo luogo la loro, può essere narrata con diversi linguaggi, con le parole senza dubbio,

guardandole scorrere sui libri prima dell'aver appreso i segreti della scrittura, e con le immagini, le mimiche, la danza. Significa impadronirsi della nozione del tempo, di svolgimento dei fatti e degli intrecci”.

Nella valigia entrano le immagini presenti in ciascuno sul primo giorno di scuola primaria “lo mi ero messo le scarpe nuove”, “lo ero seduto di banco vicino a ...”, “Mi ricordo le foto che mi facevano il babbo e la mamma...”, “Non conoscevo nessuno, che sconforto...” “Mi ricordo che Virginia si era messa a piangere e voleva tornare a casa...”.

Riaffiorano anche i ricordi di eventi che hanno caratterizzato la vita scolastica nei cinque anni trascorsi: gite, litigi, la fatica dell'apprendere, le prime soddisfazioni....

Quando il tempo della memoria è terminato ai bambini viene affidato, come compito, quello di rappresentare graficamente il **concetto di continuità** della propria esperienza.



Il filo rosso è espressione del passato, del presente del futuro prossimo di cui si conosce presumibilmente il percorso e si dirige verso una finestra che si apre su un futuro non ancora conosciuto. Il periodo della scuola dell'infanzia e della scuola primaria (il passato) è contrassegnato da episodi significativi che si riferiscono all'apprendimento e alla vita di relazione del gruppo.

Può risultare utile accompagnare gli studenti in questo ricordo, con l'attivazione di conversazioni collettive e con la somministrazione di un questionario (**fig. 2**) nel quale gli alunni di classe quinta possono riflettere sulle proprie esperienze.

Fig. 2: Questionario esemplificativo

<p>QUESTIONARIO BAMBINI V SCUOLA PRIMARIA</p> <p>1. Ripensando ai tuoi cinque anni di scuola elementare come giudicheresti questa esperienza</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Positiva<input type="checkbox"/> Abbastanza positiva<input type="checkbox"/> Abbastanza negativa<input type="checkbox"/> Negativa del tutto <p>2. Come ti sei trovato/a alle scuole elementari con i tuoi compagni?</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Sempre bene<input type="checkbox"/> Qualche volta bene, qualche volta male<input type="checkbox"/> Male <p>3. Con gli insegnanti?</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Sempre bene<input type="checkbox"/> Qualche volta bene, qualche volta male<input type="checkbox"/> Male <p>4. Quali sono state le materie e le attività preferite? (indicarne almeno tre)</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Religione/Ora Alternativa<input type="checkbox"/> Italiano<input type="checkbox"/> Storia<input type="checkbox"/> Geografia<input type="checkbox"/> Matematica<input type="checkbox"/> Scienze<input type="checkbox"/> Attività espressive<input type="checkbox"/> Musica<input type="checkbox"/> Lingua straniera<input type="checkbox"/> Tecnologia<input type="checkbox"/> Attività motoria<input type="checkbox"/> Laboratori<input type="checkbox"/> Altro... <p>5. Per quali motivi preferivi quelle materie? (indicare da una a tre preferenze)</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Perché le capivo facilmente<input type="checkbox"/> Perché mi interessava<input type="checkbox"/> Perché era ben spiegata<input type="checkbox"/> Perché mi incuriosiva<input type="checkbox"/> Perché l'insegnante mi aiutava<input type="checkbox"/> Perché c'era poco da studiare<input type="checkbox"/> Altro... <p>6. Quali dei seguenti aspetti hai vissuto alle elementari? (indicarne da uno a tre)</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Avere molte ore di lavoro con lo stesso insegnante<input type="checkbox"/> Avere un rapporto affettuoso con gli insegnanti<input type="checkbox"/> Stare da molti anni con gli stessi compagni<input type="checkbox"/> Giocare liberamente nell'intervallo<input type="checkbox"/> Avere libri di testo facili <p>Altro...</p>

4. Analisi dei risultati del Questionario

Dal questionario emerge che il 100% considera l'esperienza della scuola positiva o abbastanza positiva. L'elemento focale positivo appare quello della socializzazione: il 37,2% dichiara di essersi trovato "sempre bene con i compagni" e il 62,8% "non sempre bene", dimostrando come la scuola è terreno nel quale i ragazzi imparano a regolare nelle difficoltà i propri rapporti con mediazione ed equilibrio. In ogni caso non si evidenzia malessere nei rapporti tra pari.

Il rapporto con gli insegnanti viene dichiarato quasi totalmente positivo: il 49,6% dichiara di essersi trovato "sempre bene", mentre un altro 49,6% esprime di "non essersi trovato sempre bene". La positività complessiva della risposta evidenzia come gli insegnanti siano stati un buon riferimento per i ragazzi. Il fatto che una elevata percentuale di bambini abbia considerato la relazione con i propri insegnanti non sempre positiva, sta a significare una, apprezzabile, raggiunta capacità di vedere il passato in una giusta ed equilibrata dimensione, cioè, di chi se ne distacca senza per questo averlo "mitizzato".

5. Ritornare con la memoria all'inizio del percorso della primaria

I bambini di classe quinta vengono invitati anche a rivolgere il loro pensiero ai piccoli che frequentano la prima classe della scuola primaria e che pertanto hanno da poco iniziato il percorso di studio che loro invece stanno concludendo. Danno loro consigli e informazioni su come affrontare quel percorso che loro hanno terminato. E' questo un meccanismo per ribadire la propria autostima: *"lo ho fatto ... lo ho raggiunto..."*

La partecipazione dei genitori degli alunni di classe quinta è stata molto buona. Si temeva che il minor impatto emotivo che comporta per la famiglia questo passaggio di scuola potesse prevalere. Per tale motivo, il coinvolgimento della famiglia era stata preventivamente programmato attraverso il recapito a casa, personalmente dai bambini, a fine anno di un invito-locandina. I genitori erano stati, infatti, invitati ad un incontro per "ascoltare" il mondo di emozioni dei loro figli in procinto di lasciare la scuola primaria. Alcuni genitori di bambini con DSA, con difficoltà generalizzata di apprendimento o con problematiche legate al comportamento, hanno partecipato attivamente mediante la richieste di informazioni. Queste famiglie, infatti, denotano un livello di ansia molto elevato e hanno bisogno di supporto e di informazioni certe, in quanto avvertono tanta insicurezza, legata alla perdita di protezione, oramai acquisita, offerta dalla scuola elementare per la

situazione di difficoltà del proprio figlio. Temono, per il proprio figlio, il nuovo ambiente di scuola della quale non conoscono le capacità di accoglienza e sono in pensiero per le richieste di apprendimento che si faranno più onerose. Si trovano cioè a dover ristrutturare la stessa percezione della situazione del figlio, come se improvvisamente si ripresentasse con il disagio della prima volta, avendo perso le sicurezze legate all'averlo metabolizzato, reso cioè familiare.

Tab. 1 : bibliografia per la continuità

TITOLO	AUTORE	A EDITRICE
Diario di scuola	D. Pennac	Feltrinelli
Come una macchia di cioccolato: storie di dislessie	F. Brembati e R. Donini	Erickson
Storie di dislessia	G. Stella	Libriliberi
Il mago delle formiche giganti		Libriliberi
Occhio al gatto	S. Gandolfi	Salani
Flash Jack	M. McCarthy	Buena Vista
Stelle sulla terra - FILM -		

Bibliografia

Demetrio D., *Ricordare a scuola. Fare memoria e didattica autobiografica*, Laterza, 2003

Friso G., Carretti B., Paiano A. e Cornoldi C. *Arrivo, Prof! Attività per prepararmi all'ingresso nella scuola secondaria di primo grado*, Erickson, 2013

MIUR, Atto di indirizzo, 2009

Pirolì S., *Counselling Sistemico. Ascoltare Domandare Coevolvere*, Psicologia Uni.nova, 2006

Ventriglia L., Olivieri A., *DSA. Strumenti per una didattica inclusiva*, Mondadori Scuola, 2012

Zanobini M., Siri S., Usai M.C., *Motivazione, autostima e rendimento nel passaggio dalla scuola elementare alla media*, *Psicologia dell'educazione e della formazione*, 2, 1 2000, pag. 45-61